

# (Sito) Adnkronos

## Confprofessioni e BeProf

Italia Economia n. 21 del 20 maggio 2020

### Intervista al Presidente Stella su Italia Economia - AdnKronos

ITALIA ECONOMIA Coronavirus, aumenta la spesa delle famiglie di 536 euro l' anno. La filiera agroalimentare fa squadra. Coronavirus: **Confprofessioni** fa un bilancio sui provvedimenti. 120 secondi. Finestra sui Mercati. Prometeo. RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Di rilancio: Confprofessioni, a Pmi già contributi più alti

*Stella, 'se bozze testo confermate, categorie discriminate'*

(ANSA) - ROMA, 20 MAG - "Il 400%, perché su un calo di fatturato di 20.000 euro la differenza è di 3.000 euro". E' questa, secondo **Confprofessioni**, la "clamorosa distanza che separa gli imprenditori dai liberi professionisti nelle bozze del decreto rilancio, che introduce un contributo a fondo perduto per i soggetti esercenti attività d'impresa e di lavoro autonomo e titolari di partite Iva". Dati alla mano, recita una nota, la Confederazione delle varie categorie professionali "ha calcolato che, a fronte di un calo di fatturato di 20.000 euro il contributo a fondo perduto per artigiani e commercianti ammonta a 4.000 euro, mentre per gli iscritti alle Casse professionali e per i titolari di partita Iva iscritti alla gestione separata Inps l' indennità crolla a 1.000 euro. E più aumenta il calo dei fatturati, più si divarica la forbice", si legge. "Se il testo in pubblicazione del decreto rilancio confermasse quanto contenuto nelle bozze, si assisterebbe a una grave discriminazione nei confronti dei professionisti. A parità di danno subito (misurato dal calo del fatturato), infatti, gli imprenditori potranno godere di ristori fino a 10 volte più alti di quelli dei liberi professionisti iscritti alle Casse di previdenza private - scrive il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - e i numeri, sembra, purtroppo, siano inequivocabili, dimostrando la scarsa attenzione per i professionisti di questo Paese". (ANSA).



# Ipsoa Confprofessioni e BeProf

## Il decreto rilancio discrimina i professionisti

Un calo di fatturato di 20.000 euro porterà un contributo a fondo perduto di 4.000 euro per artigiani e commercianti e una indennità di 1.000 euro per gli iscritti alle Casse professionali e per le partite Iva della gestione separata. Il presidente di Confprofessioni Stella mette in evidenza in un comunicato stampa, che questa decisione discrimina 2 milioni di professionisti. Confprofessioni auspica che il Governo ponga rimedio a questa palese discriminazione e rimane comunque pronta a tutelare i professionisti in tutte le sedi competenti, a maggior ragione 'a fronte dell' emanazione di norme discriminatorie palesemente incostituzionali'. Con un comunicato stampa del 20 maggio 2020, Confprofessioni mette in evidenza come il decreto rilancio , che introduce un contributo a fondo perduto per i soggetti esercenti attività d' impresa e di lavoro autonomo e titolari di partite Iva, ponga una clamorosa distanza tra imprenditori e liberi professionisti. Su un calo di fatturato di 20 mila euro la differenza è di 3.000 euro. Nello specifico, dati alla mano, Confprofessioni ha infatti calcolato che a fronte di un calo di fatturato di 20.000 euro il contributo a fondo perduto per artigiani e commercianti ammonta a 4.000 euro, mentre per gli iscritti alle Casse professionali e per i titolari di partita Iva iscritti alla gestione separata Inps l' indennità crolla a 1.000 euro. E più aumenta il calo dei fatturati, più si divarica la forbice. Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella , denuncia che restando intatto il testo pubblicato del decreto rilancio, si assisterebbe a una 'grave discriminazione nei confronti dei professionisti. A parità di danno subito (misurato dal calo del fatturato), infatti, gli imprenditori potranno godere di ristori fino a 10 volte più alti di quelli dei liberi professionisti iscritti alle Casse'. Se il Governo decidesse di procedere con la politica dei bonus e delle indennità, non sarebbe accettabile utilizzare, a parità di condizioni, due pesi e due misure. Qual è la differenza tra un imprenditore che per effetto del Covid-19 ha subito un calo di fatturato e un medico, un avvocato, un architetto che per lo stesso motivo hanno subito il medesimo calo? E' questa la domanda che si pone Confprofessioni auspicando che il Governo ponga rimedio a questa palese discriminazione rimanendo comunque pronta a tutelare i professionisti in tutte le sedi competenti, a maggior ragione 'a fronte dell' emanazione di norme discriminatorie palesemente incostituzionali'. A cura della Redazione Copyright © - Riproduzione riservata.



# Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

## Confprofessioni e BeProf

### CHERUBINI (M5s)

### «Ecobonus, occasione imperdibile»

L' Osservatorio sulle libere professioni di **Confprofessioni** ha pubblicato il nuovo rapporto sulle libere professioni nella regione Marche. I liberi professionisti rappresentano il 25,3% degli indipendenti, costituendo il comparto più consistente dopo i lavoratori autonomi. Le Marche rientrano tra le regioni che mostrano un incremento maggiore del numero di professionisti: sono al 4° posto in Italia, dopo Campania, Molise e Veneto, con una crescita del 31,5% dal 2010 al 2017. Nell' ultimo anno (2018), però, risultano in calo, passando, in valore assoluto, da 42.500 a 39.330.



## Il Manifesto Confprofessioni e BeProf

### UNA MISURA STRUTTURALE INDIPENDENTE DALL' OCCUPAZIONE

#### Lo chiede anche la Commissione: «Estendere il reddito di cittadinanza»

Estendere in maniera strutturale il cosiddetto «reddito di cittadinanza». Nelle raccomandazioni economiche pubblicate ieri la Commissione Europea ha chiesto quello che il governo Conte non ha fatto nel «Decreto Rilancio». Invece di un sistema organico e universale di tutele ne ha predisposto uno caotico di bonus a pioggia, categoriali e temporanei che finiscono tra giugno e luglio. E poi nulla, salvo nuovi decreti che prolungano l'emergenza, mentre oggi questa è la normalità. Bruxelles non poteva essere più esplicita nell'evitare l'universalità di una misura necessaria per affrontare una crisi che durerà almeno per i prossimi dieci anni: il reddito dev'essere indipendente dalla posizione occupazionale, va garantito perlomeno a tutti i lavoratori precari e ai cittadini vulnerabili, in generale a chi è estraneo alle tutele di un welfare disfunzionale, familistico e inefficiente. A scanso di equivoci, riportiamo la traduzione del testo dall'inglese: «Le reti di sicurezza sociale dovrebbero essere rafforzate per garantire un'adeguata sostituzione del reddito, indipendentemente dallo status occupazionale dell'individuo, anche per coloro che devono affrontare lacune nell'accesso alla protezione sociale si legge - Il rafforzamento della sostituzione del reddito e del sostegno è particolarmente importante per i lavoratori atipici e per le persone in situazioni di vulnerabilità». Il nuovo regime di reddito minimo [definizione impropria per un «reddito di cittadinanza» che esclude in maniera incostituzionale e razzista i cittadini extracomunitari residenti da meno di 10 anni, ndr.] che nell'ultimo anno ha fornito prestazioni a più di un milione di famiglie (513 euro, in media), può attenuare gli effetti della crisi. Tuttavia, la sua portata per i gruppi vulnerabili potrebbe essere migliorata». Sono Valutazioni convergenti con la campagna per estendere il «reddito di cittadinanza» senza vincoli e condizioni, su basi individuali, sostenuta dalla rete per il «reddito di quarantena» (manifesterà a Roma davanti al ministero dell'Economia il 29 maggio) e dal Basic Income Network. Queste campagne vedono nel «reddito di base» un primo riconoscimento del diritto di esistenza dei singoli, dato che anche le famiglie possono diventare luoghi di violenze, in particolare contro le donne. Dopo avere tagliato gli importi il «Decreto rilancio» ha creato un «reddito di emergenza» per gli esclusi dagli altri bonus, e dal «reddito di cittadinanza», un obolo fino a 800 euro erogati in due tranches a seconda della composizione di 867.600 famiglie con un reddito Isee fino a 15 mila euro. Erano stati annunciati 3 miliardi ad aprile, ora sono 955 milioni. Saranno numerosi ad essere nuovamente esclusi anche da questa misura. Rispetto a una questione politica di portata globale, l'approccio del governo è programmaticamente minimalista e occasionale. La premessa per accelerare l'emergenza una volta esaurito anche questo bonus. Ieri in Italia non si parlava di questo problema, ma del «reddito di cittadinanza»



## Il Manifesto

### Confprofessioni e BeProf

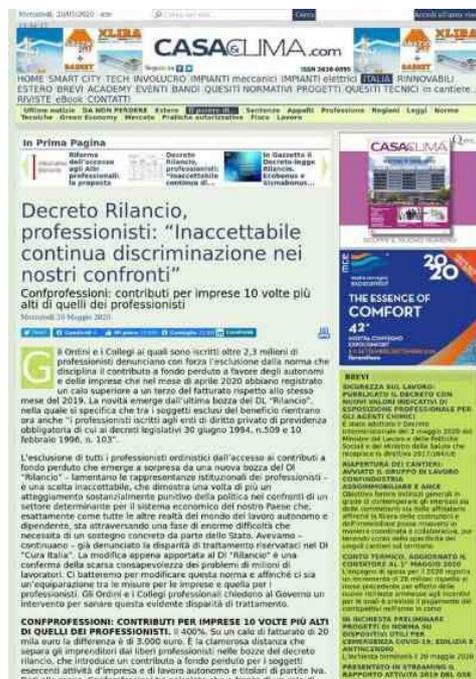
---

erogato a circa 500 persone ritenute affiliate alle cosche di Gioia Tauro o delle 'ndrine reggine dei Tegano e Serraino. 101 nuclei su 69 mila che in Calabria percepiscono il sussidio: lo 0,14 per cento. Lo stesso approccio occasionale è stato riscontrato anche dall' associazione dei freelance Acta a proposito dei bonus da 600 euro rinnovati dal decreto rilancio per 4,9 milioni di partite Iva. Per il mese di maggio è previsto che passi a mille euro, ma andrà a coloro che possono dimostrare un calo del fatturato almeno del 33%. Questo può significare che una partita Iva che non ha incassato nulla a marzo e aprile perché i clienti non hanno pagato le fatture fino a giugno 2019 non riceverà l' indennizzo. E comunque nessuno ne potrà avere uno a partire dall' estate. Senza contare, come ha evidenziato Andrea Dili di **Confprofessioni** Lazio, che a parità di danno subito un imprenditore a partita Iva prenderà fino a 17 volte in più rispetto a un libero professionista con la partita Iva. È uno degli esiti di un provvedimento che abbuona la rata Irap da 4 miliardi per le imprese fino a 250 milioni e premia le imprese che hanno continuato a lavorare nei mesi di "lockdown". L' Irap è una delle tasse che finanziano la Sanità.

# Decreto Rilancio, professionisti: "Inaccettabile continua discriminazione nei nostri confronti"

Gli Ordini e i Collegi ai quali sono iscritti oltre 2,3 milioni di professionisti denunciano con forza l'esclusione dalla norma che disciplina il contributo a fondo perduto a favore degli autonomi e delle imprese che nel mese di aprile 2020 abbiano registrato un calo superiore a un terzo del fatturato rispetto allo stesso mese del 2019. La novità emerge dall'ultima bozza del DL "Rilancio", nella quale si specifica che tra i soggetti esclusi del beneficio rientrano ora anche "i professionisti iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n.509 e 10 febbraio 1996, n. 103". L'esclusione di tutti i professionisti ordinistici dall'accesso ai contributi a fondo perduto che emerge a sorpresa da una nuova bozza del DL "Rilancio" - lamentano le rappresentanze istituzionali dei professionisti - è una scelta inaccettabile, che dimostra una volta di più un atteggiamento sostanzialmente punitivo della politica nei confronti di un settore determinante per il sistema economico del nostro Paese che, esattamente come tutte le altre realtà del mondo del lavoro autonomo e dipendente, sta attraversando una fase di enorme difficoltà che necessita di un sostegno concreto da parte dello Stato. Avevamo - continuano - già denunciato la disparità di trattamento riservatoci nel DL "Cura Italia". La modifica appena apportata al DL "Rilancio" è una conferma della scarsa consapevolezza dei problemi di milioni di lavoratori. Ci batteremo per modificare questa norma e affinché ci sia un'equiparazione tra le misure per le imprese e quella per i professionisti. Gli Ordini e i Collegi professionali chiedono al Governo un intervento per sanare questa evidente disparità di trattamento.

**CONFPROFESSIONI: CONTRIBUTI PER IMPRESE 10 VOLTE PIÙ ALTI DI QUELLI DEI PROFESSIONISTI. Il 400%. Su un calo di fatturato di 20 mila euro la differenza è di 3.000 euro. È la clamorosa distanza che separa gli imprenditori dai liberi professionisti nelle bozze del decreto rilancio, che introduce un contributo a fondo perduto per i soggetti esercenti attività d'impresa e di lavoro autonomo e titolari di partite Iva. Dati alla mano, Confprofessioni ha calcolato che a fronte di un calo di fatturato di 20.000 euro il contributo a fondo perduto per artigiani e commercianti ammonta a 4.000 euro, mentre per gli iscritti alle Casse professionali e per i titolari di partita Iva iscritti alla gestione separata Inps l'indennità crolla a 1.000 euro. E più aumenta il calo dei fatturati, più si divarica la forbice. «Se il testo in pubblicazione del decreto rilancio confermasse quanto contenuto nelle bozze, si assisterebbe a una grave discriminazione nei confronti dei professionisti. A parità di danno subito (misurato dal calo del fatturato), infatti, gli imprenditori potranno godere di ristori fino a 10 volte più alti di quelli dei liberi professionisti iscritti alle Casse», denuncia il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, sottolineando come «i numeri, purtroppo, siano inequivocabili, dimostrando la scarsa**



## Casa E Clima

### Confprofessioni e BeProf

---

attenzione per i professionisti di questo Paese». «Abbiamo più volte espresso perplessità» aggiunge Stella «per la scelta di distribuire indennità e contributi a pioggia, quando ci sarebbe bisogno di concentrare le limitate risorse su interventi mirati, ma se si decide di procedere con la politica dei bonus e delle indennità, non è accettabile utilizzare, a parità di condizioni, due pesi e due misure. Qual è la differenza tra un imprenditore che per effetto del Covid-19 ha subito un calo di fatturato e un medico, un avvocato, un architetto che per lo stesso motivo hanno subito il medesimo calo?». «Auspichiamo che il Governo ponga rimedio a questa palese discriminazione», conclude Stella «ma in ogni modo tuteleremo i professionisti in tutte le sedi competenti, a maggior ragione a fronte dell' emanazione di norme discriminatorie palesemente incostituzionali».

## Centro Pagina

Confprofessioni e BeProf

### Boom di liberi professionisti, Marcolini (Istao): "Vocazione imprenditoriale, ma anche disgregazione del lavoro"

ANNALISA APPIGNANESI

ANCONA - Le Marche al quarto posto in Italia per crescita del numero di liberi professionisti. È la fotografia scattata dall' Osservatorio sulle libere professioni di **Confprofessioni** nell' ultimo Rapporto sulle libere professioni nella regione Marche . Con una crescita del 31,5% (dal 2010 al 2017), la nostra regione si piazza dopo Campania, Molise e Veneto, anche se nel 2018 il numero dei liberi professionisti registra una contrazione e scende da 42.500 a 39.330. In ogni caso rappresentano il 25,3% degli indipendenti , il comparto più consistente dopo quello degli autonomi. Parallelamente però crolla il dato riferito ad agricoltori e commercianti che segnano rispettivamente -12,7% e -16,2%, mentre invece il numero degli imprenditori incassa un +129,3%. A crescere sono soprattutto i liberi professionisti che operano nei Servizi alle imprese e tempo libero (+74,5%) , mentre sono in calo e registrano -3,2% quelli dell' Area legale, -3% quelli dell' Area amministrativa e -33,8% nell' Area veterinari. Tra i dati messi in luce dal rapporto **Confprofessioni** emerge anche un incremento più consistente fra i professionisti con dipendenti che rappresentano una quota pari al 15,7%, più alta di quella che si registra a livello nazionale dove si attesta al 14,4%. Insomma professionisti che creano occupazione. Andando invece ad analizzare il dato per settori di attività l' unico settore a registrare un lieve incremento è Attività scientifiche e tecniche dove operano il 40% dei professionisti, mentre nei Servizi alle imprese e tempo libero il 26%, seguito dall' Area tecnica e Sanità e assistenza sociale che conta su un 17% di professionisti. In calo nelle Marche la quota di liberi professionisti giovani che scende dal 22% del 2011 al 16% del 2018, in aumento quella degli over 55 specie nell' Area amministrativa dove passano dall' 11% del 2011 al 37% del 2018. Fra i professionisti ce hanno più di 55 anni, quasi la metà lavora nell' ambito Sanità e assistenza sociale (48%). Nota dolente quella del lavoro femminile che nelle Marche vede un dato inferiore rispetto alla media nazionale anche su questo fronte (30,8% contro il 36%). Il gender gap è piuttosto forte già nella fascia d' età 15-34 anni dove le libere professioniste sono solo il 35% contro 65% dei colleghi uomini. Il divario si accentua con il progredire dell' età : tra i 45 e i 54 anni le professioniste donne sono il 29% a fronte del 71% degli uomini, tra i 55 e i 64 anni sono il 21% contro il 79% degli uomini, mentre fra gli over 65 anni sono il 15% rispetto al 85% dei maschi. Alla prova del nove però le donne risultano essere più qualificate e istruite dei colleghi uomini . L' 83% sono laureate, mentre degli uomini lo è solo il 56%. Gianni Giacobelli «Le drammatiche vicende di queste ultime settimane dovute all' epidemia da coronavirus - osserva il presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli - hanno avuto un impatto pesantissimo, come mai in passato, sui liberi professionisti e più in generale sul lavoro indipendente.



## Centro Pagina

### Confprofessioni e BeProf

---

Ne sono testimonianza le misure governative e regionali per fronteggiare l' emergenza, estese per la prima volta al nostro settore, una realtà economica e sociale spesso poco conosciuta e mai abbastanza valorizzata sia a livello nazionale, sia a livello territoriale». A commentare i dati dell' Osservatorio sulle libere professioni di **Confprofessioni** è il presidente Istaò Pietro Marcolini: « Imprenditori e liberi professionisti aumentano in maniera esponenziale nelle Marche», osserva evidenziando «un andamento anomalo» rispetto al dato nazionale. «Insieme agli altri lavoratori indipendenti stiamo quasi al 19%» spiega il presidente Istaò che sottolinea come il dato da un lato sia motivabile con «la ben conosciuta vocazione imprenditoriale marchigiana », ma dall' altro anche come « una risposta alla disgregazione delle forme tradizionali di lavoro causata dalla crisi economica del 2008». Insomma «il lavoro dipendente è scomparso e il mondo del lavoro è stato riorganizzato in forme nuove». Pietro Marcolini «L' impatto più consistente della crisi è quello su agricoltori, artigiani e commercianti, il cui lavoro tende ad essere sopraffatto dalla grande distribuzione e da meccanizzazione e automazione». L' incremento dei servizi alle imprese «è un segnale importante di modernizzazione, così come quello di organizzazione di una rete di professionisti». In ultimo Marcolini sottolinea il crollo dei liberi professionisti giovani impegnati nelle professioni legali e amministrative , dove invece « sopravvivono per capacità e rendita quelli più anziani » e quello delle donne , meno presenti tra le libere professioni, dove però « dimostrano «performance paragonabili e addirittura superiori a quelle dei colleghi uomini».

## Linee guida per la sicurezza negli Studi Notarili

SUPER USER

In vista della completa ripresa delle attività professionali dopo il lockdown disposto dal Governo per fronteggiare l'emergenza Covid-19, riteniamo utile fornire agli studi notarili le linee guida per l'applicazione dei contenuti del "Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro" sottoscritto tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero del Lavoro, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero della Salute e le parti sociali più rappresentative, tra cui **Confprofessioni** - di cui Federnotai è membro attivo (per consultare il documento completo cliccare qui Seguendo l'ordine dei principi individuati dal Protocollo vi segnaliamo, quindi, le principali azioni che i professionisti sono tenuti a porre in essere per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori nel luogo di lavoro e ottemperare efficacemente alle misure previste dall'Autorità.





## Fisco7

### Confprofessioni e BeProf

---

di 9 settimane, così come autorizzati. **Ebipro**, una volta completate le verifiche, provvede alla corresponsione del contributo entro 2 mesi dalla presentazione della domanda . Va precisato, inoltre, che i datori di lavoro ed i lavoratori dipendenti che alla data del 1° aprile 2020, non siano iscritti alla bilateralità di settore (**Cadiprof** ed **Ebipro**), possono comunque beneficiare di una delle prestazioni erogate da **Ebipro** e delle misure introdotte da **Cadiprof** per l'emergenza Covid-19. In tal caso, gli studi potranno versare la somma di 132 per ciascun lavoratore dipendente (pari a 6 mesi di contribuzione arretrata), registrandosi sul portale dedicato alle iscrizioni ed inviando, oltre alla richiesta delle prestazioni secondo le procedure previste, il modello F24 da cui risulta il pagamento di 132 e il periodo di riferimento (da 10/2019 a 03/2020). Quanto sopra ha validità fino al 31 maggio 2020, fatte salve ulteriori proroghe. Francesco Geria - LaborTre Studio Associato.

# La pista ciclabile avanza oltre corso Italia, ipotesi zona 30 km/h e delineatori per evitare incidenti

Redazione Genova24

Genova . Procedono, anche se a ritmo assai modesto, i lavori della nuova pista ciclabile che ha spaccato in due l'opinione pubblica a Genova. Oggi gli operai di Aster hanno completato il tracciato in corso Marconi sulla carreggiata lato mare, poi il meteo ancora tendente al piovoso ha interrotto di nuovo le operazioni. Nel frattempo il Comune studia le soluzioni per migliorare la sicurezza ed evitare che la corsia 'd'emergenza' si trasformi in una fabbrica di incidenti stradali come è successo ieri (anche se i ciclisti non c'entravano nulla, a onor del vero). ' Secondo noi il limite di velocità dovrebbe essere portato a 30 km/h, a maggior ragione se corso Italia viene intesa come percorso turistico e non come arteria ad alto traffico', spiega Edoardo Marangoni , consigliere del Partito Democratico in Municipio Medio Levante . L'idea di istituire una zona 30 piace ovviamente alla Fiab che ha proposto la rete ciclabile insieme a Confprofessioni: 'Non guasta, anzi lo abbiamo richiesto - conferma il presidente genovese Romolo Solari - e va nella logica di una promenade come dovrebbe essere e non di una strada di scorrimento. Lo scorrimento c'è poco sopra in via Righetti'. Per ridurre effettivamente la velocità servirebbero dissuasori sulla carreggiata, ma in passato si era già opposta Amt perché verrebbero danneggiate le sospensioni degli autobus. ... »



# Vivere Fermo

Confprofessioni e BeProf

## "Le libere professioni nella Regione Marche" Gli ultimi dati del nuovo rapporto di Confprofessioni

*Un quadro aggiornato, completo e affidabile sul mondo professionale della nostra Regione, una realtà economica e sociale spesso poco conosciuta e mai abbastanza valorizzata, su cui le drammatiche vicende dovute all' epidemia di Coronavirus hanno avuto un impatto pesantissimo*

11' di lettura 20/05/2020 - Un quadro aggiornato, completo e affidabile sul mondo professionale della nostra Regione, una realtà economica e sociale spesso poco conosciuta e mai abbastanza valorizzata, su cui le drammatiche vicende dovute all' epidemia di Coronavirus hanno avuto un impatto pesantissimo. Un' analisi approfondita del mondo professionale nella nostra regione e con gli ultimi dati disponibili: l' Osservatorio sulle libere professioni di **Confprofessioni** ha pubblicato il nuovo Rapporto sulle libere professioni nella regione Marche. Un documento inedito che analizza nel dettaglio il ruolo essenziale dei professionisti nel mercato del lavoro, da ribadire e rafforzare ancor di più in un periodo così difficile: "Le drammatiche vicende di queste ultime settimane dovute all' epidemia da Coronavirus - ha dichiarato il presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli - hanno avuto un impatto pesantissimo, come mai in passato, sui liberi professionisti e più in generale sul lavoro indipendente. Ne sono testimonianza le misure governative e regionali per fronteggiare l' emergenza, estese per la prima volta al nostro settore, una realtà economica e sociale spesso poco conosciuta e mai abbastanza valorizzata sia a livello nazionale, sia a livello territoriale". Il Rapporto, infatti, rappresenta un' assoluta novità perché sinora non si disponeva di informazioni così aggiornate e dettagliate sul mondo dei professionisti marchigiani: per colmare questa asimmetria informativa, **Confprofessioni**, la più importante organizzazione di rappresentanza delle libere professioni, firmataria del Contratto collettivo nazionale di lavoro degli studi professionali, già da quattro anni ha impegnato il proprio Osservatorio sulle libere professioni nella pubblicazione di un Rapporto di approfondimento sulla realtà economica e sociale del settore professionale, che ora viene ulteriormente arricchito con un' analisi economica aggiornata e affidabile sulla nostra regione, con l' obiettivo di offrire ai decisori pubblici un' informazione statistica completa e affidabile. Nel Rapporto sulle libere professioni nella regione Marche è stato raccolto il maggior numero di dati, caratteristiche e tendenze sull' attività libero-professionale e sul lavoro indipendente, fornendo un quadro puntuale sulla nostra situazione economica. "RAPPORTO SULLE LIBERE PROFESSIONI NELLA REGIONE MARCHE": I LIBERI PROFESSIONISTI NEL MERCATO DEL LAVORO Di seguito si analizza il ruolo dei liberi professionisti nel mercato del lavoro sia dal punto di vista occupazionale sia approfondendo le caratteristiche socio-demografiche. Con poco più di 1 milione 430mila unità, l' aggregato dei liberi professionisti, nel 2018, costituiva oltre il 5,5% delle forze lavoro in Italia e il 26,9% del complesso del lavoro indipendente. Nelle Marche, i liberi professionisti rappresentano



## Vivere Fermo

### Confprofessioni e BeProf

---

il 25,3% degli indipendenti, costituendo il comparto più consistente dopo i lavoratori autonomi. Alta densità di professionisti per mille abitanti ma PIL pro capite inferiore alla media italiana. Nella relazione tra il PIL pro capite e l'incidenza dei liberi professionisti nelle regioni italiane, si nota come a valori maggiori di PIL pro capite corrisponda una maggior densità di liberi professionisti. Inoltre, le regioni che detengono i valori più bassi per entrambe le dimensioni sono quelle del Mezzogiorno. Le Marche, però, non riflettono questa relazione: presentano, infatti, valori superiori alla media italiana rispetto al numero di liberi professionisti per mille abitanti ma il PIL pro capite (in media, circa 25.000 euro all'anno) è inferiore al dato nazionale. Tendenzialmente la libera professione viene svolta come attività principale. Le Marche presentano una distribuzione più sbilanciata verso coloro che svolgono la libera professione come prima attività (più del 97%) rispetto ai valori registrati a livello nazionale e di ripartizione. Boom di professionisti: Marche 4<sup>a</sup> regione in Italia per aumento, ma numero in calo nel 2018. Le Marche rientrano tra le regioni che mostrano un incremento maggiore del numero di professionisti: sono al 4° posto in Italia, dopo Campania, Molise e Veneto, con una crescita del 31,5% dal 2010 al 2017. Nell'ultimo anno (2018), però, risultano in calo, passando, in valore assoluto, da 42.500 a 39.330 (dato riferito al valore puntuale). Più imprenditori e liberi professionisti, meno agricoltori. Più lavoratori dipendenti, meno indipendenti. Per quel che concerne l'andamento del numero di dipendenti ed indipendenti dal 2011 al 2018, sia a livello nazionale sia a livello di aggregato regionale, nel periodo considerato, gli indipendenti hanno subito un drastico calo. Di converso, per i dipendenti, sia in Italia sia nel Centro sia nelle Marche, si registra una crescita rispettivamente del +3,8%, +6,4% e +2,5%. Osservando l'andamento delle sottocategorie degli indipendenti, è possibile notare una certa eterogeneità. I lavoratori autonomi e gli altri lavoratori indipendenti subiscono un forte calo in tutte le aree geografiche considerate. In particolare, i lavoratori autonomi costituiscono una quota particolarmente significativa dei lavoratori indipendenti e sono suddivisi al loro interno in agricoltori, artigiani e commercianti. Tali gruppi presentano dinamiche simili, registrano infatti tutti un forte calo, ma la categoria che presenta una maggiore diminuzione varia a seconda della ripartizione: in Italia i commercianti (-12,7%) e, sia nel Centro che nelle Marche, gli agricoltori (rispettivamente -13,3% e -16,2%). Per quanto riguarda invece l'andamento del numero di imprenditori nelle tre aree considerate si registra un considerevole aumento (del 129,3% nelle Marche). In particolare, la classe dei liberi professionisti dal 2011 al 2018 presenta un incremento: in Italia del 17,1%, nel Centro del 17,4% e nelle Marche del 17,9%. Forte crescita di professionisti nei "Servizi alle imprese e tempo libero", riduzione delle aree "legale", "amministrativa e di veterinari e altre attività scientifiche". Osservando la crescita, nel periodo in esame (2011-2018), per settore di attività economica, riscontriamo che a livello nazionale e di ripartizione è presente un incremento dei lavoratori coinvolti in tutte le aree, eccezione fatta per "Commercio, finanza e immobiliare" che presenta una lieve diminuzione se si considera il Centro. Le categorie che mostrano un aumento maggiore sono invece "Veterinari e altre attività scientifiche".

## Vivere Fermo

### Confprofessioni e BeProf

---

e "Sanità e assistenza sociale". Le Marche, invece, mostrano una riduzione nelle aree "Area legale" (-3,2%), "Area amministrativa" (-3%) e, soprattutto, "Veterinari e altre attività scientifiche" (-33,8%) e una forte crescita nel settore "Servizi alle imprese e tempo libero" (+74,5%). Il libero professionista marchigiano lavora sempre meno "da solo" e crea più opportunità di lavoro: i professionisti con dipendenti crescono più di quelli senza dipendenti. I liberi professionisti detengono un ruolo chiave nel processo di crescente e accelerata terziarizzazione. Il loro contributo si realizza anche in termini di creazione di lavoro dipendente: al 2018 si contano oltre 204mila liberi professionisti datori di lavoro. In particolare, nelle Marche la composizione (% del 2017) di liberi professionisti con dipendenti risulta più elevata (15,7%) sia di quella registrata a livello nazionale (14,4%) sia di quella evidenziata per la ripartizione geografica Centro (15,1%). Conclusione analoga se si osserva la variazione relativa al periodo del 2010-2017: nelle Marche la variazione dei professionisti con dipendenti (39,2%) è superiore a quella dei liberi professionisti che portano avanti la loro attività senza assumere lavoratori dipendenti (30,1%). Lieve incremento dei liberi professionisti con dipendenti nelle "Attività scientifiche e tecniche", in riduzione tutti gli altri settori ("Assistenza sanitaria", "Commercio, Finanza e Immobiliare" e "Servizi alle imprese e tempo libero"). Analizzando le quote di liberi professionisti datori di lavoro con dipendenti per settore di attività economica nelle Marche (tra gli anni 2011 e 2018), si nota che l'andamento delle quote risulta particolarmente legato alla tipologia di settore e si assiste infatti ad una particolare eterogeneità. Dal 2011, come visto a livello nazionale, nelle Marche si osserva una riduzione di tali quote ("Assistenza sanitaria", "Commercio, Finanza e Immobiliare" e "Servizi alle imprese e tempo libero") e l'unico settore a registrare un lieve incremento risulta essere "Attività scientifiche e tecniche". Nelle Marche la percentuale di donne nelle libere professioni è inferiore alla media nazionale. In Italia, la percentuale di donne nelle libere professioni risulta di poco inferiore al 36%. Nelle Marche la percentuale è del 30,8%, per quanto comunque superiore al dato medio della ripartizione Centro (27,8%). Ampio divario di genere nella libera professione, a favore degli uomini già nella fascia 15-34 anni. La distribuzione per genere ed età, mostra come per le due fasce di età 55-64 e 65+, il gap di genere sia superiore a quello riscontrato nelle fasce più giovani. Si osserva che, per i più giovani, la differenza di genere è pressoché nulla ad eccezione però delle Marche che evidenziano un forte gap già nella fascia 15-34 anni: le libere professioniste sono solo il 35% (gli uomini il 65%) mentre la media nazionale è rispettivamente del 49%, in confronto al 51% di uomini. Il divario è ancor più ampio, se pur in linea con i dati sull'Italia, nelle fasce di età 45-54 anni (29% a fronte del 71% degli uomini), 55-64 anni (21% contro il 79% degli uomini) e, ancor di più, negli over 65 anni (15% rispetto al 85% di maschi). Le donne nelle libere professioni sono in minoranza, ma hanno una formazione più qualificata degli uomini: la quota di laureate è del 83% a fronte del 56% dei colleghi maschi. In Italia, le libere professioniste, però, hanno una formazione mediamente più qualificata dei colleghi maschi. La maggior parte delle libere professioni richiede l'iscrizione ad ordini o albi, per i quali è necessario il conseguimento della

## Vivere Fermo

### Confprofessioni e BeProf

---

laurea. Per questo, quasi i due terzi dei liberi professionisti nel 2018 risultano in possesso di questo titolo. In questo ambito, il gap di genere è nettamente a favore delle donne: nelle Marche, la quota di professioniste laureate è del 83% rispetto al 56% dei colleghi maschi, anche al di sopra dei dati medi italiani (80% di laureate contro il 65% di professionisti uomini). Attività prevalenti: "Servizi alle imprese e tempo libero", "Area tecnica" e "Sanità e assistenza sociale" ma ben il 40% di tutto il comparto professionale è composto da legali, contabilità, area amministrativa, consulenza aziendale, architetti, ingegneri e veterinari. Il 40% dei professionisti delle Marche è occupato nelle "Attività professionali, scientifiche e tecniche", settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità, amministrative, di consulenza aziendale, architetti e ingegneri, e veterinari, mentre "Servizi alle imprese e tempo libero" risulta essere il settore più numeroso (26%) seguito da "Area tecnica" e "Sanità e assistenza sociale" (17%). Libera professione come secondo lavoro per il 10% del settore "Sanità e assistenza sociale". L'ambito della "Sanità e assistenza sociale" è quello che comprende la quota più elevata di professionisti che esercitano la libera professione come secondo lavoro (10,3%). Un altro ambito in cui la percentuale è abbastanza elevata è "Servizi alle imprese e tempo libero" (3,5%). Negli altri settori questa modalità rimane al di sotto dell'1,9% e, per molti, risulta pressoché nulla. Diminuiscono i professionisti fra i 15 e 34 anni e, specialmente in "Area amministrativa", aumentano gli over 55. Nelle Marche, le uniche due aree che dal 2011 al 2018 registrano un aumento dei liberi professionisti nella fascia d'età 15-34 anni sono "Area tecnica" e "Veterinari e altre attività scientifiche". Di converso, nelle restanti aree la riduzione più significativa si riscontra per la categoria "Servizi alle imprese e tempo libero" che passa dal 38% al 17%. In generale, la quota dei liberi professionisti giovani nelle Marche risulta in calo: si passa dal 22% nel 2011 al 16% nel 2018. La quota di lavoratori con più di 55 anni, ovvero di coloro che hanno già molti anni di carriera alle spalle, risulta in aumento in tutti i settori di attività economica. Il settore che registra la crescita maggiore è "Area amministrativa" che passa dal 11% del 2011 al 37% del 2018. A differenza di quanto osservato per i liberi professionisti più giovani, in questo caso, il totale dei professionisti over 55 risulta in aumento: dal 19% al 29% nel periodo considerato. Tra i giovani il settore privilegiato è "Veterinari e altre attività scientifiche" mentre quasi la metà dei professionisti over 55 lavora in ambito "Sanità e assistenza sociale". Nel 2011 il settore privilegiato dai giovani professionisti è "Servizi alle imprese e tempo libero" (38%) mentre nel 2018 risulta "Veterinari ed altre attività scientifiche" (35%). Fra gli over 55 anni, quasi la metà dei professionisti lavora in ambito di "Sanità e assistenza sociale" (48%), anche se, nel 2011, il primato era condiviso con il settore "Commercio, finanza e immobiliare" che risulta però in calo nel 2018.